Anno V. — N. 19

Udine, Lunedì-Martedì 23-24 Gennaio 1882

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Pegli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

LA VENDITA E LA COMPRA IN ITALIA

DEL QUARTO POTERE DELLO STATO

Il mercato dei giornali, ecco il grande argomento del giorno.

Riassumiamo i fatti.

Il signor Oblieght, ricco banchiere ebreo era proprietario del *Diritto*, del *Fanfulla*, della *Libertà*, del *Bersagliere*, dell'*Italie*, del *Pungolo* e di altri giornali di minor conto. Volendo realizzare il valore di questa sua proprietà e visto che in Italia, pur troppo, non si trovano con molta facilità degli azionisti o caratisti per giornali, mentre all'estero moltissimi giornali vanno per azioni, il sig. Oblieght, ha creduto suo interesse di accettare un accordo offertogli da alcuni banchieri francesi.

Venuti a cognizione del fatto alcuni diari dissero addirittura che si trattava di una vendita pura e propria e fatta a scopo politico poichè nel contratto eravi la condizione espressa di sostenere una politica che fosse di gradimento al compratore (e si alludeva a Gambetta). Il sig. Oblieght protestò, disse esser bensì vero aver lui trasformato la sua Agenzia di pubblicità, in una Società Italiana, anonima di pubblicità con un capitale di L. 3,600,000 diviso in 7200 azioni di 500 lire ciascuna, ma che in quanto ai giornali, essi avrebbero continuato nella loro linea politica.

La giustificazione dell'ebreo non fu tenuta buona e i giornali venduti alzarono strilli acutissimi, condannando il mercimonio della stampa, che offende la dignità giornalistica e mette in mano agli stranieri gli organi dell'opinione italiana. Anzi perchè videro o credettero di vedere in quella *Società italiana* di pubblicità l'ombra di alcuni banchieri cattolici, gridarono più disperatamente ancora che i giornali liberali d'Italia, anzi l'organo stesso officioso del Ministero, il *Diritto* era ceduto ai *clericali*.

Invano tentarono i giornali *venduti* di provar ch'essi, vendendo la proprietà, conservavano la libertà delle opinioni politiche, nessuno credette a questa dichiarazione, troppo vero essendo l'adagio che l'asino si attacca dove vuole il padrone.

L'Oblieght venne fuori allora con una seconda dichiarazione, dicendo che « il capitale della Società compratrice de' giornali liberali è per un terzo già assunto dagli italiani e che un altro terzo sarà messo a disposizione del pubblico italiano, mediante sottoscrizione pubblica. » Ma neppur questa dichiarazione fu trovata seria: si disse le azioni essere commerciabili e per ciò un bel giorno esse potrebbero venire incettate e comprate da stranieri. Vi furono nuove affermazioni e nuove smentite nelle quali si misero in piatto de patati e ministri. Finalmente si annunciò che i Direttori e le redazioni del *Diritto* e della *Libertà* si erano dimesse in massa e che il Direttore del *Diritto* era passato a dirigere la *Rassegna* la quale da settimanale diventa quotidiana conservando il suo colore politico.

Questi i fatti che abbiamo creduto di riassumere oggi non avendo avuto l'agio di farlo nei giorni passati.

Ed ora riproduciamo senz'altro dalla *Unità Cattolica* il seguente brillantissimo articolo:

« Dopo il nostro corrispondente romano, dobbiamo parlare anche noi di un fatto gravissimo avvenuto in Roma italianissima. Lo ripeteremo colle parole della *Nazione* dei 20 gennaio 1882: « L'Italia, una bella mattina, ha saputo che i giornali di Roma poco meno che tutti, erano, poco alla volta, divenuti proprietà di un banchiere, austriaco, ungherese o boemo che sia; ha sentito quistionare se la proprietà così acquistata fosse totale o parziale, condizionata o incondizionata; ma ha potuto formarsi il convincimento che il banchiere ne possedeva in ogni caso una porzione cospicua e in modo da poter, quando gli piacesse, imprimerle quell'indirizzo che meglio gli talentasse. Di peggio ha saputo l'Italia. Ha saputo che il banchiere austriaco, ungherese o boemo che sia, aveva accomunato o stava per accomunare la sua proprietà con banchieri e speculatori francesi. Di peggio ancora ha saputo l'Italia. Ha saputo e ha dovuto credere, poichè senza contrasto è stato affermato, che il banchiere, austriaco, ungherese o boemo che sia, molta parte dei giornali indicati ha potuto acquistare coi danari largitigli dal governo sottomano. »

« Il banchiere è il signor Oblieght, e i giornali prima comperati da lui e ora venduti si chiamano *Diritto*, *Fanfulla*, *Pungolo*, *Libertà*, *Bersagliere*, *Italie*. Son tutti giornali entrati in Roma per emancipare i Romani dal Papa, ed ora risulta ch'essi stessi divennero mancipii di un ebreo! Il *Diritto* fin dal gennaio del 1860 aveva scritto in Torino che « contro la Roma dei Papi prevaleranno le porte infernali », ed invece contro il *Diritto* prevalsero in Roma i danari dell'Oblieght. Il *Fanfulla*, preso il nome di uno di quei tredici difensori della gloria italiana, che disfidarono a Barletta altrettanti Francesi ma ben diverso il giornale dal Fanfulla di Barma, eccolo venduto ad una Banca francese! Il *Pungolo* si chiama così da quel bastone puntato di cui si servono i bifolchi per far camminare i buoi, ed ora sappiamo che i buoi del *Pungolo* erano proprietà del banchiere ebreo. La *Libertà* poverina, mentre voleva liberare gli altri, era schiava essa stessa; il *Bersagliere* trovavasi incatenato dal famoso banchiere e l'*Italie*, che non aveva nulla d'italiano nè la politica, nè la lingua, è caduta in potere della Banca francese. »

« La stampa è il *quarto potere dello Stato* nei Governi costituzionali; essa forma l'*opinione pubblica*, e quante volte i nostri ministri hanno dovuto arrendersi agli articoli del *Diritto*, del *Fanfulla*, della *Libertà*, del *Bersagliere* e dell'*Italie*! Ed ora noi sappiamo che tutti questi giornali essendo al servizio del padrone, che si chiamava Oblieght, non rappresentavano in fin dei conti che l'opinione di un forestiere, l'opinione di un ebreo, l'opinione di un Croato! I loro scrittori proclamavansi in massima parte uomini del libero pensiero, gloriandosi di essere ribelli al Papa e contrarii ai dommi di Santa Chiesa, ma stavano agli stipendi di un banchiere forestiero; i loro lettori giuravano nelle parole dei giornalisti, ma la musa che li ispirava aveva nome Oblieght. Quale umiliazione per questi nemici della Chiesa e del Papato, vedersi improvvisamente venduti e comperati, e in Roma stessa, con loro somma vergogna! Quante volte si risero costoro di noi clericali e ci accusarono di non amare la libertà e di volere la schiavitù! Or si vede come essi odiavano la schiavitù e come servivano la patria! »

« Che se si potè vendere e comprare in Italia il quarto potere dello Stato, perchè mai un giorno l'Italia stessa, una bella mattina, per usare la frase della *Nazione*, non potrebbe sapere che è stato venduto qualchedun altro di questi stessi poteri? Dell'antica Roma cantò Petronio nelle Satire: *Venalis populus, venalis curia patrum*; e, poichè sono così facili i mercati in Roma italianissima, chi può accertare che non venga a taluno l'idea di promuovere qualche altro mercato ancora più importante? Nel 1861 trattavasi della compra della Venezia, e Luigi Debrauz stampava a Parigi un libro intitolato: *Le rachat de la Vénétie*. Or non si potrebbe dal mondo cattolico pensare alla compra di Roma per restituirla al Papa? Ecco una nuova soluzione della questione Romana, che si suggerisce la compra e la vendita dei giornali italianissimi. »

« Come abbiamo detto più sopra, nel 1861 avevamo la questione della Venezia, ed un opuscolo pubblicato in Parigi col titolo *L'Empereur François-Joseph et l'Europe* voleva sciogliere la questione italiana colla compra del Veneto. Il *Constitutionnel* che era a quei giorni l'organo ufficioso del Governo francese, pubblicava su questo argomento una serie di articoli, e, quantunque non fosse favorevole al contratto, tuttavia giudicavalo degno di essere preso in seria considerazione. Ma, ripetiamo noi, non si potrebbe applicare lo stesso rimedio alla questione romana? Il mondo cattolico, che da tanti anni ha contribuito coll'obolo di S. Pietro a provvedere il Santo Padre del necessario, si indurrebbe facilmente a fare un grande sforzo ed a mettere insieme parecchi milioni per liberare Roma e restituirla a Leone XIII. Il Governo italiano in questo modo guadagnerebbe una bella somma di danaro, e il popolo italiano si vedrebbe ad un tempo liberato da grandi pericoli e potrebbe per giunta ottenere qualche sollievo nelle imposte che paga. Sottomettiamo l'esame di questa soluzione ai ministri del Regno d'Italia, raccomandandoci caldamente al banchiere Oblieght, perchè le procuri l'appoggio del suo *Fanfulla*, del suo *Diritto*, del suo *Pungolo*, del suo *Bersagliere*, della sua *Italie* e della sua *Libertà*. »

LE PAGHE DEI CONTADINI E DEGLI OPERAI

La relazione che precede il disegno di legge presentato dall'onor. ministro Berti per istituire una cassa in pro della vecchiaia contiene alcune notizie sulla retribuzione giornaliera dei contadini e degli operai. Tali notizie non sono incontestabili, anzi, essendo dedotte da elementi non perfettamente paralleli, conviene prenderle con molta discrezione per non lasciarsi guidare a conclusioni meno che vere. E' però utile il conoscerlo.

La media, ad esempio, del salario percepito dagli operai agricoli che lavorano alla giornata, nel 1874, fu per la Lombardia di lire 1,66 al giorno, e variò fra un minimo di lire 1,20 per la provincia di Brescia, e un massimo di lire 1,97 per la provincia di Sondrio (allegato I). I terraiuoli ossia gli operai addetti a trasporti di terra, guadagnano in Piemonte in media lire 2; in Liguria, 2,20; Lombardia, 1,90; Veneto, 1,80; Emilia 1,50; nelle Marche, 1,10 (allegato II).

Sebbene sia difficile riassumere in cifre lo stato economico in cui trovasi quella parte della popolazione campagnuola che non è pagata alla giornata, ma vive fissa sul suolo, tuttavia non mancano scritti ed autorevoli testimonianze, che con meravigliosa concordia descrivono le miserie dalle quali in molte regioni d'Italia è travagliata.

E difatto basta notare che la mercede di un uomo adulto nel vigore delle forze raggiunge con difficoltà lire 500 e più spesso non supera le 450 o 400.

I mentovati salari, ed in ispecie questi ultimi, fanno sì che i contadini, non ostante che vivano riuniti in famiglie piuttosto numerose e mettano insieme il frutto del lavoro di tutti, provvedano al loro sostentamento con un vitto per lo più manchevole dei necessari elementi nutritivi. Poco frumento, segala, granoturco, legumi, poco vino e più scarsa carne, sono il loro consueto alimento. La pellagra e le altre malattie, che mietono tante vittime nelle campagne, fanno pur troppo palesi le privazioni, a cui va soggetta una parte della classe agricola.

Se si aggiunga alla tenuità del salario la minore facilità che in generale la campagna ha per rendere fruttuoso quel poco che può risparmiare, si può concludere che il risparmio torna meno difficile ai lavori urbani che non agli agricoli.

Invero gli operai delle città sono meglio retribuiti. Un semplice manuale muratore guadagna quanto un lavoratore dei campi, poichè la media del suo salario, per l'anno 1878, è di 1,76. Pei muratori di seconda classe è di 2,45 e per quelli di prima è di 3 lire; mentre pei capimastri giunge fino a più di 5. I falegnami, i calzolai, i fabbri ferrai hanno salari abbastanza elevati. Un calzolaio a Torino guadagna lire 4, a Genova 5, ed un aiutante riceve 2 lire. I salari dei falegnami variano tra le lire 2,50 e le 5, e gli apprendisti hanno 1,50 o 2 lire. Accanto però a queste industrie sufficientemente rimuneratrici, molte altre ve ne sono ancora nelle quali i salari degli operai bastano appena alla vita. In parecchi opifici di filature della provincia di Milano gli operai hanno un salario inferiore alle L. 2.

Per meglio conoscere le condizioni dei nostri operai bisognerebbe poterle confrontare con quelle di altri Stati; ma siccome parecchi sono i fattori che concorrono a determinarle, così torna disagevole il confronto anche quando avessimo sulle mercedi e sui prezzi assai maggiori notizie di quelle che abbiamo. Il signor W. M. Ewarst, segretario di Stato sotto l'amministrazione del presidente Hayes, ha tentato di istituire codesto confronto, giovandosi delle relazioni che i consoli degli Stati Uniti residenti in Europa inviarono al loro governo sulle condizioni del lavoro e dei lavoratori europei. Risulterebbe dalle conclusioni a cui giunse Ewarst, che la media dei salari è più bassa in Italia e Spagna che in ogni altro Stato d'Europa, da cui ebbe informazioni, ed è più di tre volte inferiore a quella degli operai americani. Risulterebbe ancora (sempre secondo il signor W. M. Ewarst) che il prezzo delle cose necessarie per vivere è in generale assai più alto in Europa che non negli Stati americani. Ma questa ultima risultanza non pare accettabile, poichè risulta contraddetta da molti fatti ed è rigettata da altri competentissimi scrittori della materia.

L'insurrezione nelle Bocche

L'insurrezione che nelle Bocche si sviluppò, va estendendosi di giorno in giorno e minaccia di diventar un affare grosso, se il governo austriaco con energia e prontezza non la soffoca e la estingue. Le mezze misure non valgono più nulla e la speranza di ridurre colle buone i ribelli ad arrendersi è ormai svanita e non resta altro che di impugnare con quanta forza più si può le armi.

Ai Bocchesi si sono uniti i Montenegrini, gli Erzegovesi ed anche i Bosniaci, sicchè la linea d'insurrezione si estende dall'Adriatico alla frontiera della Serbia. — Dal qual paese vengono poi gli eccitamenti, gli agitatori ed i danari somministrati dalla Russia, la quale soffia nel fuoco per impedire l'Austria di far progressi verso il mare Egèo e per aprire, come si vuol dire, una valvola di sicurezza nella caldaja interna che bolle terribilmente.

Un corrispondente della *Corrispondenza Politica*, il quale si dice bene informato delle cose nelle provincie occupate, scriveva così pochi giorni sono: « Si hanno segni indubitati e sintomi aperti d'un intensivo movimento e di una agitazione sempre più crescente, i quali consigliano di vigilare attentamente. Già il contatto avvenuto fra gl'insorti delle Crivoscie e le bande della Erzegovina dovea mettere in sospetto il governo. Ora poi si hanno segni indubitati nelle diserzioni frequenti dei coscritti e dei gendarmi indigeni. I posti di gendarmeria, le scorte della posta e dei treni di viveri vengono assaliti e si osserva un

andirivieni di persone sospette. Sarebbe però esagerazione il parlare di insurrezione nelle due provincie. Solo la forza può salvarci da un grande pericolo, la forza, dinanzi la quale i nostri indigeni sono da secoli avvezzi a piegare la fronte. I pacifici abitanti stessi mandano suppliche al governo per aumento di forza militare, poichè questa sola vale ad imporre ai mestatori ed alle masse aizzate. Con un piccolo sacrificio si può risparmiarne un grande.

Così scrivevasi l'altra settimana. Ma da quel tempo gli avvenimenti dicono di più.

A Trebinje in una perquisizione fatta nella casa dell'oste Angyelics fu scoperto un nascondiglio sotterraneo cinque piedi sotto terra, nel quale si trovarono armi in quantità non solo, ma ancora una lista di ventuna borgata pronte ad insorgere. Presso ogni nome è seguito pur quello del capo destinato per comandare gl' insorti. Si seppe pure che le cose erano preparate da lungo tempo.

La polizia si mise subito sulle traccie dell'Angyelics e di un altro agitatore, Starjevic e riescì a trovarli nella casa di un turco agitatore, Osman Beg Tanovic, il quale era assente. I gendarmi ammanettarono i due cospiratori e li misero sulla via di Bilek. Ma gli altri inquilini della casa aspettarono il convoglio sulla via e colle armi lo assalirono. Tre gendarmi rimasero morti, uno ferito, nello scontro. Angyelics e Starjevic furono liberati.

Da Trebinje pure viene la notizia d'uno scontro presso Korito fra una divisione dell'undecima fanteria ed una banda di circa 80 uomini. Un ufficiale e 5 soldati furono feriti. La banda si ritirò nella montagna lasciando sei morti e quattro feriti. Non esiste alcun dubbio sulla esistenza di una perfetta organizzazione e della insurrezione.

Il governo vedendo seria la cosa ha chiamato per alcuni reggimenti anche la riserva e manda continuamente delle truppe nella Dalmazia.

Al partito del ministro dell'interno Wrbiczà si oppone quello del presidente del Senato. Questo partito ha preso il sopravvento ed ha costretto alla partenza la famiglia principesca.

— Il governo di Mostar ha dato ordine agli uffici di Trebinje di procedere energicamente. Nella notte dal 19 al 20 furono operati numerosi arresti. Un battaglione partì per Bilek onde reprimere i disordini cagionati dal famoso Osman Beg.

Da Serajevo telegrafano: Una pattuglia che eseguiva alcune riparazioni al telegrafo lungo la via di Tepure venne attaccata da una grossa banda d'insorti. La pattuglia si difese fino all'arrivo di una compagnia da Bilek. La banda prese con sè i morti ed i feriti, e si rifugiò nei boschi. Dei soldati rimasero 5 feriti.

— Sulle relazioni internazionali rispetto all'insurrezione, scrive l'ufficioso *Fremdenblatt*: Il numero di coloro che sarebbero contenti se l'Austria facesse un fiasco colla sua politica orientale è a vero dire assai grande. Noi non c'illudiamo sulle promesse amichevoli che ci vengono dalle sfere ufficiali di Pietroburgo, Londra, Costantinopoli, Belgrado e Cettinje, perchè siamo sicuri che ivi si farebbe festa se a noi non riuscisse di fermare con un colpo la minacciata insurrezione. Anzi siamo persuasi che i tumulti nel Crivoscie vengono mantenuti dall'estero e che Metunovic, Kovacevic e compagni ricevono gli stipendi da potenze amiche. Però noi non siamo del parere che alcuna potenza si lascierà sedurre ad intervenire in questi affari e ingrandire l'incendio sulla penisola. Il meglio si è di finirla presto e con energia per togliere ogni possibilità di complicazioni tanto all'interno che all'estero.

— Scrivono da Cettinje 17 corrente: Questa mattina abbiamo udito con meraviglia che il Principe è partito la notte scorsa per Danilowgrad. Questo viaggio è simile ad una fuga, poichè negli ultimi giorni il contegno della popolazione era minaccioso assai. Pure si crede che il vero motivo del viaggio non sia la paura, quanto il non voler entrare apertamente in azione contro l'Austria, come vuole il popolo. Con ciò il Principe vuol dimostrare di aver perduto ogni autorità sopra i suoi sudditi e di non esser responsabile se essi prendono parte agli avvenimenti nella Dalmazia.

IL 21 FEBBRAIO IN FRANCIA

L'anniversario sanguinoso del grande dramma la prima scena del quale fu rappresentata a Versailles e lo scioglimento sulla piazza della Rivoluzione col supplizio del migliore dei re, viene annunziato dai giornali intransigenti di Francia con una nota che principia *« Libero pensiero socialista »* e colla quale si invitano i *cittadini* di Parigi ad assistere alla *festa anniversaria che avrà luogo a otto ore precise di sera nella grande sala delle famiglie* ecc. *Conferenza, concerto, teatro e ballo notturno.* Nel programma di questa festa si leggono i nomi dei conferensisti, tutti radicali puro sangue, e il nome degli autori dei canti *patriotici* che verranno cantati. Il ballo si farà da mezzanotte a sei ore. I prezzi d'entrata: Per un *cittadino*, 1 franco; una cittadina 50 centesimi; per i fanciulli accompagnati lo ingresso sarà libero. Ben dice qui l' *Univers*: Non è nostra intenzione di far commenti a quanto leggiamo.

Davanti a quest'orda di canibali che oggi sgambettano intorno al cadavere d'un re martire e che invitano a partecipare della sua gioia feroce le donne e i fanciulli noi non proviamo che un solo sentimento: quello della pietà.

Disastri finanziari in Francia

I disastri finanziari di varie piazze francesi, specialmente a Lione e a Parigi, sono davvero formidabili.

Calcolasi a 300 milioni la perdita della *Union Générale*; a 70 milioni quella del *Suez*, che ha già perduto dal principio del mese in qua 480 milioni; a 120 milioni quella sulla *Timbale*.

Il ribasso della rendita rappresenta 300 milioni.

Calcolasi che il tracollo subito dal principio di gennaio in qua rappresenti una perdita di cinque miliardi per la Francia.

A Lione la situazione è disperata.

I commissari della *Banca-Lyon-et-Loire* che ha un capitale di 50 milioni, hanno nominato una Commissione incaricata di fare la liquidazione della Società.

L'emozione del pubblico per l'immensa catastrofe delle Borse è vivissima.

Si parla di fallimenti di case fin qui solidissime, di fughe di amministratori di stabilimenti di credito, di strazianti episodi.

Dispacci da Lione dipingono quella piazza con i più tetri colori.

La folla staziona davanti alle sedi delle Banche e manda grida minacciose. Le primarie Case lionesi sono rovinate.

Parecchi deputati hanno chiesto al ministro delle finanze di voler intervenire per evitare maggiori catastrofi.

Al Vaticano

Sabato 21 gennaio, festività di S. Agnese V. e M., la Santità di Nostro Signore, riceveva, secondo l'antichissimo costume dal R.mo Capitolo Lateranese, due agnelli bianchi, vivi ed adorni, dovuti a titolo di annuo canone allo stesso R.mo Capitolo dalla Chiesa e Canonica di S. Agnese fuori le mura, e destinati a fornire la lana con che si fanno i Sacri Pallii, dei quali si servono lo stesso Sommo Pontefice, i Patriarchi, Primati, Arcivescovi, e, per privilegio, alcuni Vescovi, con quelle differenze, per altro, che dai sacri canoni sono indicate.

I suddetti agnelli, dopo la messa solenne che veniva nella mattina celebrata alla chiesa di S. Agnese fuori le mura, erano con rito speciale benedetti coll'assistenza del Beneficiato Lateranense, primo Maestro delle sacre cerimonie in quel R.mo Capitolo.

Dipoi, da un Mazziere e da un Mansionario dell'Arcibasilica suddetta e dal menzionato Maestro delle cerimonie erano portati al Palazzo Apostolico del Vaticano, ove gli Ill.mi e R.mi Mons. di Nockere arcivescovo di Melitene e Mons. Galimberti, Canonici Lateranensi, che in quest'anno esercitano l'officio di Camerlenghi, li presentavano a S. Santità, dalla quale erano spediti a Mons. Decano della S. Rota, che l'inviava al Monastero di S. Cecilia per lo uso sopraindicato.

Riguardo al telegramma del *Temps* da Madrid circa il pellegrinaggio che si sta organizzando in Spagna pel prossimo aprile, l' *Osservatore Romano* scrive: Dovendo avere questo pellegrinaggio, secondo le parole stesse del Sommo Pontefice, un carattere esclusivamente cattolico, non dubitiamo che i suoi organizzatori uniformeranno la loro condotta alle norme del Capo supremo della Chiesa, e che se è vero che il governo spagnuolo abbia ordinato di reprimere ogni dimostrazione politica, essi non gliene porgeranno alcun motivo.

Quanto alla missione che avrebbero avuto i ministri di Spagna presso il Quirinale e presso il Vaticano, abbiamo tutto il motivo di credere che il corrispondente del *Temps* sia male informato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

Procedesi alla votazione segreta sulla riforma della legge elettorale politica, dopo approvata la proposta di Ercole che si tenga conto dei nomi dei deputati che prenderanno parte a questa votazione. La legge risulta approvata con voti 217 contro 63.

Il ministro Acton presenta alcune leggi.

Discutesi in seguito il progetto per provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano in giugno 1881 nei Comuni di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena, Cesenatico, Gatteo, Carpi e Correggio.

Fortunato dichiara di accettare la legge, ma svolge alcune osservazioni per dimostrare come la sospensione della imposta fondiaria non giova nulla ai proletari e poco ai proprietari.

Berti Ferdinando, relatore, risposto a dette osservazioni, raccomanda al Governo l'approvazione dell'ordine del giorno della Commissione, quale segue: « La Camera invita il Ministero a presentare i provvedimenti necessari per determinare uniformemente i casi e i modi in cui per cessazione parziale o totale della materia imponibile, deve farsi luogo a sgravio d'imposta fondiaria sui terreni. »

Il relatore termina raccomandando di aumentare il fondo destinato ai sussidi e di presto erogarli. Sanguinetti vi si associa.

Magliani dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione. Depretis accoglie le raccomandazioni di Berti e Sanguinetti, aggiungendo che i sussidi saranno distribuiti ora che la stagione invernale ne rende più sentito il bisogno.

Codronchi raccomanda che nel distribuire i sussidi se ne faccia parte ad alcuni Comuni del Bolognese che nel 1880 furono danneggiati da un uragano e non ebbero alcun compenso.

Depretis dichiara che terrà conto della raccomandazione di Codronchi. Approvansi quindi l'ordine della Commissione e i quattro articoli di legge relativi.

Apresi la discussione generale sulla legge con cui accordasi al Governo la facoltà di pubblicare ed eseguire il nuovo codice di commercio.

Varè opina che di questo codice debba farsi una discussione particolareggiata, e non accettare quasi senza esame ciò che viene dall'altro ramo del Parlamento. Prende poi ad esaminare le parti sostanziali del codice, mettendone in rilievo i vizii e gli inconvenienti, accennando alle modificazioni da introdurvisi per renderlo corrispondente ai progressi della scienza economica. Conclude proponendo che si discuta il codice come le altre leggi, articolo per articolo.

Annunziasi un'interpellanza di Branca al Ministro delle finanze sulla esecuzione della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso, e rimandasi a sabato prossimo.

La circolare riservata di De Pretis ai Prefetti

A proposito di questa circolare ecco quanto scrive la *Voce della Verità*:

« Un giornale liberale di Milano reca una notizia già data da noi intorno ad istruzioni spedite dal ministero ai prefetti di sorvegliare l'atteggiamento dei cattolici, i quali, secondo il ministero, dopo che è risorta la questione romana, si agitano a far credere il vicino ritorno del potere temporale.

« Le istruzioni del governo erano del tutto riservate.

« Il giornale in parola aggiunge che « i prefetti hanno ricevuto ordine di sorvegliare attentamente la propaganda dei manifesti clericali che pullulano ovunque nelle provincie, e di sequestrarli e di darne avviso al ministro dell'Interno ».

« Ora da informazioni che abbiamo potuto raccogliere, risulterebbe che quest'ultima parte non è vera. Esiste una circolare segreta, colle stesse parole, meno ove si dice: *manifesti clericali*, è invece detto: *manifesti clandestini radicali, socialisti*, coll'aggiunta poi che i prefetti informino telegraficamente delle cospirazioni e reati contro la sicurezza, delle sommosse popolari armate o inermi, delle dimostrazioni, *meetings* ed adunanze pubbliche, accennandone lo scopo, l'importanza, i pericoli per l'ordine pubblico.

— Secondo particolari informazioni del *Cittadino* di Genova la circolare Depretis ai prefetti è stata motivata da rapporti venuti dall'estero nei quali vi sono le prove che in diversi punti della penisola si cospira per rovesciare il governo monarchico.

Si sono pure prese delle precauzioni per impedire talune riunioni clandestine che hanno luogo periodicamente.

Notizie diverse

La Commissione incaricata del progetto di legge sul reclutamento ha fatto delle obbiezioni e riserve circa il sistema dei congedi anticipati.

— L'onor. Savini smentisce che abbia assunto la direzione del *Diritto*.

— La *Libertà* annunzia di essere stata ricomprata con 70 mille lire dal suo direttore Arbib.

— Si è chiarito che il signor Oblieght si obbligò di cedere alla banca franco-romana non solo i sei giornali comperati, ma ben anche tutte le concessioni ed appalti ottenuti ed ottenibili dal governo italiano.

— Ieri si è tenuto Consiglio di ministri. Si è trattato del contegno da seguirsi domani sera alla riunione dei deputati della maggioranza; quindi il Consiglio si è occupato di questioni di politica estera.

— La Commissione incaricata del progetto di legge sul divorzio udì la lettura della relazione scritta dall'onor. Parenzo, e l'approvò.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani il decreto reale che autorizza la convocazione dei consiglieri comunali per la compilazione delle liste elettorali politiche secondo la nuova legge.

— Si biasima generalmente Mancini, il quale, mentre conoscevasi l'affare della vendita già da parecchi giorni, comunicò al *Diritto* il Libro Verde prima ancora che venisse distribuito ai deputati.

— Il ministro Baccelli si sarebbe indotto, dietro la lettera che gli scrisse il prof. Sbarbaro, di proporre la grazia per abilitarlo subito all'insegnamento.

— Il ministro delle finanze ha con apposita circolare raccomandato agli agenti doganali di coadjuvare l'autorità politica nell'applicazione della legge contro gli avidi speculatori che impiegano i fanciulli nelle professioni girovaghe.

ITALIA

Torino — Il Congresso operaio di Torino ha domandato una riduzione del 75 per cento sui viaggi di operai, per comprovati motivi di lavoro; e incaricò l'onor. Luzzatti di propugnare questa utile misura alla Camera e presso il Governo. L'on. Luzzatti ebbe in proposito una conferenza coi ministri Berti e Baccarini, i quali, in massima, si dichiararono favorevoli, riservandosi d'esaminarla, e vedere il modo d'attuarla, senza che ne possa derivare danno allo Stato.

Livorno — Leggiamo nel *Telefono*: — L'altra sera alcuni cittadini condussero in Questura un giovinetto dodicenne che si diceva passivo di gravi sevizie cagionategli dai suoi genitori.

Si raccontano in proposito dei fatti atrocissimi e che hanno indignato tutti i cittadini che ne hanno avuto notizia.

Il giovinetto appartiene a una distinta famiglia da qualche anno domiciliata nella nostra città.

L'infelice è stato recluso in un pio stabilimento, mentre si procedette alle necessarie investigazioni a carico dei suoi genitori.

Stamane il Procuratore del Re ha ordinato che il giovinetto in parola venga affidato alla custodia di persona da scegliersi dalla Ispezione di pubblica sicurezza.

L'istruzione prosegue alacremente e risultano cose gravissime a carico dei genitori. Ne riparleremo domani.

Vicenza — A Valdagno, ignoti individui appiccarono il fuoco alla porta, che prima aveano bagnata di petrolio, della casa Canonica; ma il fuoco in breve fu spento, senz'altro danno che la porta bruciata.

Roma — Si stanno organizzando in Roma, col concorso dei circoli anticlericali, i comitati elettorali coll'intendimento di partecipare più specialmente alle lotte amministrative.

ESTERO

Germania

L'esposizione internazionale a Berlino non si farà più. Il progetto fu abbandonato, dopochè il ministro dei lavori pubblici ebbe a dichiarare che non poteva cedere il territorio della stazione di Lehrt e il comitato quindi si sciolse avendo perduto ogni speranza di successo dopo il diniego dato dal governo.

— La *Corrispondenza provinciale* lascia chiaramente intendere che il Bundesrath non ratificherà la legge votata dal Reichstag per l'abrogazione delle pene sancite contro gli ecclesiastici, che esercitino il loro ministero senza l'autorizzazione del governo: in altri termini respingerà la proposta Windorst.

La *Germania* dichiara che ciò le ispira dei dubbi sulle intenzioni pacifiche del governo.

La *Gazzetta della Germania del Nord* consiglia di non fidarsi dei liberali e di accettare il temperamento proposto dal governo e non rischiare di restare a mani vuote. Il governo dice il foglio ufficioso, non potrebbe pensare a risolvere con una legge l'eterno conflitto dei poteri temporale e spirituale: ciò che cerca è un *modus vivendi* colla Chiesa. Ma di questo *modus vivendi* non convien credere che ne abbia bisogno per sè stesso. Il governo in questo affare si ispira prima di tutto ai desideri paterni del sovrano, che desidera di dare ai sudditi cattolici la misura di libertà che è compatibile cogli interessi dello Stato. Ora non è una formola teorica, ma solamente la pratica e il tempo che possono determinare questa misura di libertà. Dipenderà dalla buona volontà del partito cattolico che essa si estenda; ma se questa buona volontà fa difetto il governo non si inquieterà in alcuna maniera. Egli può attendere, perchè non conta sulla reciprocità.

Come si vede cercasi di addormentare e di sbigottire i cattolici tedeschi: ma non ci si riescirà.

— I dolori reumatici obbligano il principe di Bismarck a restare in camera. Egli non può ora occuparsi d'affari.

— La domanda di 90,000 marchi per un ambasciatore prussiano presso il Vaticano è motivata da ciò che col cangiamento avvenuto nel 1878 nella sede Pontificia vennero meno le cagioni che aveano dato luogo alle antecedenti conclusioni del Reichstag ed alle dichiarazioni del gran Cancelliere, e nulla più si oppone alla ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Germania ed il Vaticano.

Francia

Il *Constituzionel* narra, garantendone la autenticità, il seguente fatto:

« Un commissario della Polizia di Parigi che prestò il suo concorso allo scassinamento dei conventi, al tempo dell'esecuzione dei famosi decreti, è rimasto privo di una successione di un capitale di *cento ventimila* lire che ricadeva in lui come unico erede di un suo zio, curato di una piccola città delle coste del Nord, e morto circa un mese fa. Il curato, morendo, ha specificato il fatto nel suo testamento ed ha lasciato tutti i suoi beni ai poveri della città in cui dimorava da trentotto anni.

« Noi potremmo citare esempi di altri repubblicani ed anche dei più famosi, ai quali è sopravvenuta una simile disgrazia. »

— Stando alle informazioni della *Vérité* il sig. Renan avebbe ricusato di avere un colloquio col sig. Gambetta, il quale lo aveva invitato per parlare con lui sulle riforme religiose da introdursi in Francia.

Il sig. Renan si sarebbe scusato allegando per ragione la mancanza di tempo, essendo occupatissimo ad un lavoro sulle Università d'Oxford e di Cambridge.

— Una delle più grandi fonderie di Parigi ha spedito a Rouen un lavoro di ferro fuso destinato a completare la freccia del campanile della cattedrale di questa città.

Allorchè esso sarà stato messo al posto Rouen possederà fra tutti i monumenti gotici, il più elevato, poichè la cima della freccia si troverà a 150 metri di altezza.

— I vari partiti della Camera hanno tenuto lunghe ed interessanti sedute. La sinistra radicale riunitasi sotto la presidenza di Peulevey, decise di votare per la revisione senza restrizioni, a che lo scrutinio di lista, facendo riserva a che fosse introdotto in una futura legge elettorale non fosse inscritto nella costituzione.

L'estrema sinistra, prese risoluzioni favorevoli alla revisione.

La Destra realista, presieduta dal duca di la Rochefoucauld Bisaccia, decise di associarsi alla estrema sinistra ed alla sinistra radicale per chiedere la revisione totale.

Svizzera

Si scrive da Berna all'*Allgemeine Zeitung* di Augsburg:

« Il Consiglio di Stato Ticinese, proporrà al gran Consiglio il ristabilimento di un Seminario ecclesiastico, nella speranza che il Cantone riceva presto un Vescovo proprio. »

DIARIO SACRO

Martedì 24 gennaio

s. Timoteo v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

24 gennaio 1352 — E' atterrato il castello di Tarcento per vendicare contro i suoi signori l'uccisione del Patriarca Bertrando.

Cose di Casa e Varietà

Maligne insinuazioni. Bisogna dire assolutamente che l'odio alla Chiesa Cattolica, ed ai figli di essa accieca del tutto quanti lo nutrono, e li rende incapaci di apprezzare perfino i materiali vantaggi che ne vengono dalla industriosa carità cattolica.

Nelle prime città d'Italia fioriscono scuole cattoliche per le sarte e per le modiste. In tali scuole se guadagna ben inteso, la morale, ma ne guadagna ancora l'arte giacchè per l'annegazione, per i sacrifici di chi le fondò e le dirige, i lavori vengono condotti ad un punto da far sì che il gentile sesso non trovi più necessario ricorrere a Parigi od a Lione per avere un bel abito od un bel pizzo.

I lavori di qualcuna di queste scuole ebbero anche premi e menzioni onorevoli in pubbliche mostre di nazionali lavori.

Certa stampa che vive fra noi per ingannar sempre, non si accontenta oggi di gettare lo scherno su nobili e caritatevoli signore udinesi che promuovono la bella istituzione, ma con maligne insinuazioni cerca di aizzare contro di esse la classe delle lavoratrici!!!

Prodezze da giornali liberali, i quali danno a vedere che non conoscono nè i veri bisogni, nè i veri interessi del popolo.

Per la cronaca. Le grida ed i fischi che sabato a sera accompagnarono a casa il nostro direttore non sono che un pio desiderio del cronista del *Giornale di Udine*. Fidati dell'esattezza delle relazioni di certi giornali!

Ringraziamenti. Dobbiamo una nuova parola di ringraziamento a quei tanto gentili che ci esternarono in questi giorni le loro condoglianze e simpatie. Grazie di cuore a tutti.

Per l'opera del Patronato. Il nostro desiderio di beneficare, sarebbe sterile certamente ove i generosi oblatori non accorressero in aiuto delle nostre deboli forze. Il clero del Friuli è fra i principali benefattori d'ogni nostra azione. S'abbia adunque pubblicamente il dovuto encomio. Ci piace oggi annunziare che furono iniziate offerte per fondare l'opera da noi desiderata, un asilo, cioè, ove i figli del popolo che più ne abbisognano trovino insieme ad una sana educazione anche il vitto ed alloggio. Pubblicheremo quanto prima i nomi degli offerenti. Per oggi s'abbiano i generosi oblatori i nostri più sentiti ringraziamenti.

Reclamo. Giriamo a chi di ragione il seguente reclamo pervenutoci:

Sono le 7 di sera, giorno di domenica, la città è tutta in moto, massime per via Aquileja, ed è colà che da una certa osteria, quasi rimpetto alla Chiesa, gl' intemperanti bevitori escono su quel frequentato passeggio e lo fanno servire qual sozza latrina, non curandosi punto dello scandalo che recano a tutti i passanti.

Se ai vigili urbani non ispetta osservare queste cose, mi dicano un po', che cosa osservano essi?

Si desidera una risposta.

UN CITTADINO

Elogio funebre di Mons. Comboni. E' un elegante opuscolo di pag. 40 con copertina cui va unito il ritratto dell'illustre defunto. Venne stampato nella Tipografia Merlo di Verona il giorno 19 corrente, in cui in quella Chiesa cattedrale vennero fatte solenni esequie per l'anima benedetta di Colui che aveva per motto « Nigrizia o morte » e che morì appunto vittima delle sue apostoliche fatiche.

Si vende alla nostra Tipografia; le copie distinte al prezzo di L. 1. 00 e le copie ordinarie al prezzo di Cent. 50.

Incendio. Nel pomeriggio del 19 corrente in Villaorba (Pasian Schiavonesco) si sviluppava, per causa tuttora ignota, un incendio in uno stabile del signor Cozzi. Ad onta degli sforzi della popolazione accorsa e d'altri di paesi vicini e dei RR. Carabinieri della stazione di Basagliapenta il fuoco distrusse quanto contenevasi di grano, di foraggi, e di attrezzi rurali, in un'aja attigua alla casa. L'incendio però fu circoscritto alla aja stessa e sovrapposta tettoja. A circa quattro mila lire si calcola il danno.

Bollettino della Questura

dei giorni 21 e 22 gennajo

Arma insidiosa. In Buia fu arrestato G. P. per porto d'arma insidiosa, e deferito all'Autorità giudiziaria.

Furti. In Ronchis, per furto qualificato a danno del mugnajo P. F., fu arrestato certo Z. G.

In Pordenone fu rubata tanta biancheria per l. 8 ad opera di G. L. in danno di D. R. P.

In Trasaghis mediante chiave falsa, furono rubati ad opera di ignoti due secchi di rame del valore di L. 25 in danno di D. B. G.

— In Coseano fu rubato un portafoglio contenente L. 89 in danno di P. F. ad opera di P. E. villico che fu arrestato e deferito all'A. G.

— In Azzano X fu rubato ad opera di ignoti un mantello del valore di L. 40 in danno di I. L.

Arresti. In Pordenone fu arrestato C. E. per disordini in stato di ubbriachezza, e D. A. per questua.

— In Prato Carnico per lo stesso motivo fu pure arrestato C. A.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine 21 gennaio.

Per il tempo, che a dir vero, non potrebbe esser migliore, e per i continui attivissimi affari (quasi totalmente in granoturco) dei soliti compratori e dell'accresciuto numero degli speculatori, la terza settimana ha esordito colla stessa fisonomia della passata, e si risolse con aumentate domande, e con un'aspettativa ch' abbia per lo meno a continuare nel modo così favorevole per la nostra piazza.

Grani. — *Frumento.* Valga la dichiarazione del 19, essersi cioè verificato un leggiero risveglio nella speculazione.

Granoturco. Il preveduto rialzo si è avverato, perchè le domande sempre più spesseggiano. I maggiori affari si trattarono dalle lire 12.50 alle 14.50. I prezzi praticati furono: lire 11, 11.25, 11.50, 11.75, 12, 12.25, 12.50, 12.60, 12.80, 13, 13.10, 13.50, 13.80, 14, 14.25, 14.50.

Cinquantino. Sempre sostenuto e pagato a prezzi con lire 10, 11.25, 12.

Sorgorosso. Offerto a prezzi in ascesa, ciò che diede luogo a pochi affari.

Castagne. Non tante, pochezza di transazioni perchè di qualità scadente. Fecero al quintale lire 21, 23, 23.75, 24.10.

Orzo, fagiuoli e lupini. Ricomparvero, ma in quantità di poco rilievo.

Foraggi e combustibili. — Mercato mediocre. Sabato il fieno aumentò perchè più richiesto.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 20 — E' cominciato davanti al tribunale militare il processo contro Sankowski, e Melnikow, il primo autore, l'altro complice dell'attentato contro il generale Cerevine.

Il tribunale, composto di dieci colonelli, è presieduto dal generale Leicht. Gli accusati vennero condotti dalla cittadella al tribunale in vetture cellulari scortati da un forte distaccamento di gendarmeria a cavallo. Sembravano di buonissimo umore, e fecero molto onore alla colazione che fu loro servita prima della partenza dalla fortezza.

All'udienza Sankowski dichiarò apertamente che uccidendo Cerevine egli intendeva protestare contro l'attuale forma di governo in Russia. Melnikow tenta di negare la sua partecipazione al reato, (dichiarandosi amatore delle belle donne e del vino e non già del socialismo), ma viene contradetto dal Sankowski il quale assicura che non solo Melnikow non ignorava il suo intendimento di uccidere Cerevine ma persino lo istigava a ciò fare. Dopo si passò all'udizione dei testimoni. Il processo continua.

Trieste 21 — Il ministero ordinò al Municipio di affrettare la compilazione delle liste per l'eventuale chiamata di alcuna delle categorie della riserva. Lo stesso ordine fu impartito alle autorità dell'Istria.

Fu ordinata l'immediata mobilizzazione del reggimento Weber.

Si annuncia imminente l'arrivo di altri battaglioni di cacciatori destinati per la Dalmazia.

Vennero impartiti ordini severi ed energici ai fornitori militari della Dalmazia.

Parigi 21 — Nella seduta della Commissione dei 33, Gambetta rispondendo alla domanda direttagli dichiarò che tutto ciò che il Congresso potrebbe fare all'infuori dell'accordo preventivo fra le Camere sarebbe illegale. Il Congresso porrebbesi in una situazione rivoluzionaria e il presidente della repubblica custode della costituzione dovrebbe provvedere.

Berlino 21 — La peste bovina, in seguito ad avviso del cancelliere, è considerata scomparsa dall'impero intiero.

Il Reichstag approvò il progetto dell'unione doganale con Amburgo.

Belfast 21 — Un grande meeting approvò la lega agraria.

Londra 21 — Il *Daily Telegraph* dice che la Francia e l'Inghilterra risponderanno alla nota della Porta spiegando che non sono intenzionate di attentare alla alta sovranità della Porta in Egitto, ma di sostenere l'autorità del Kedive col controllo anglo-francese.

Budapest 21 — Il vescovo Anzyelics fu nominato metropolita di Karlovitz e patriarca di Serbia.

Parigi 22 — La Commissione votò la revisione limitata, ma la sua mozione differisce dalla proposta del governo su due punti.

Essa non permette al governo di inscrivere il principio dello scrutinio di lista nelle leggi costituzionali, respinge la previsione della legge 1875 sulle elezioni senatoriali, e inoltre con artificio della relazione, obbligherà il governo a porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista; infine, contrariamente, alla domanda del governo, la relazione riconoscerà che i diritti del congresso sono sovrani, e che nessun potere può limitarli.

Alcuni giornali biasimano la confusione e l'oscurità della decisione della Commissione.

Lisbona 22 — Tovar, segretario della legazione del Vaticano promosso a ministro plenipotenziario, fu nominato direttore della politica al ministero degli esteri.

Madrid 22 — Il ministro d'Italia, pur dichiarandosi grato alla sollecitudine con la quale i ministri spagnuoli dimostrano di evitare che il divisato pellegrinaggio si converta in una dimostrazione politica, lasciò chiaramente comprendere che il governo italiano avrà in questa come in ogni altra consimile circostanza, nessun'altra norma di condotta che la scrupolosa e vigile applicazione delle leggi vigenti.

Vienna 21 — L'Austria-Ungheria e il Montenegro hanno conchiuso un accordo che permette alle truppe austriache di operare sopra una parte del territorio montenegrino. Ciò darà modo di tagliare la ritirata agli insorti e di impedire i loro approvvigionamenti. Continuano le piccole scaramuccie nel sud dell'Erzegovina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 gennaio 1882

VENEZIA	68	23	70	79	61
BARI	31	10	37	29	43
FIRENZE	3	23	89	88	48
MILANO	7	48	86	26	59
NAPOLI	5	67	79	57	20
PALERMO	88	29	15	09	46
ROMA	18	57	65	33	16
TORINO	18	28	56	7	22

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 16 al 21 gennaio 1882

Apesa e misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso — con dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitr	Frumento	—	—	—	—	20	75	20	—	20	61
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	14	50	11	—	13	05
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	50	6	—	6	73
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	21	—	17	66	19	33
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	21	10	21	—	23	15
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	23	—	17	—	19	59
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	36	—	28	—	33	84	25	64	—	—
	Vino di Provincia	71	50	45	50	64	—	38	—	—	—
	Vino altre provenienze	61	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	155	—	145	—	147	80	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	82	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	5	95	4	95	5	25	4	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	4	—	4	80	3	70	3	50	—	—
	Legna da fuoco forte	2	15	1	70	1	89	1	44	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	60	6	15	6	—	5	55	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue (a peso vivo)	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca (a peso vivo)	—	—	—	—	56	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco (a peso vivo)	—	—	—	—	103	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto — con dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo — massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di dietro)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	30	1	20	1	26	1	16
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	22	—	25	—	—
	Pane 1.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	61
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	02
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	85
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	50
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	08
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	10
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	—
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	45
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	06
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	—
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	—
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	1	08	1	08
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo — 1.o taglio, 2.o taglio, 3.o taglio: 1.a qualità al chil. L. 1.60, L. 1.40, L. 1.30; id. » 1.50, » 1.30, » —; 2.a qualità al chil. » 1.40, » 1.30, » 1.20.
Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, 1.30; Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.70, 1.60.

Notizie di Borsa

Venezia 21 gennaio.

Rendita 5 0|0 god 1 genn 81 da L. 87,83 a L. 88.02
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 90.— a L. 90,20
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,82 a L. 20.85
Banconotte austriache da 219,25 a 219,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Milano 21 gennaio

Rendita Italiana 5 0|0 . . 90.07
Napoleoni d'oro 20.83

Parigi 21 gennaio

Rendita francese 3 0|0 . 81,85
» » 5 0|0 . 113.—
» italiana 5 0|0 . 88.20
Ferrovie Lombarde . . —,—
Cambio su Londra a vista 25 19,1|2
» sull' Italia . 3 1|2
Consolidati Inglesi . . 100,5|16
Turca 12,09

Vienna 21 gennaio

Mobiliare 393,75
Lombarde . . . . 124,—
Spagnolo . . . . —,—
Austriache . . . . — —
Banca Nazionale . . . 805.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53 1|2
Cambio su Parigi . . . 47.70
» su Londra . . . 120,15
Rend. austriaca in argento 73.—

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.36 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	763.9	764.3	765.4
Umidità relativa	45	49	61
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	E	E
Vento velocità chilometr.	0	5	3
Termometro centigrado	5.7	8.1	3.4

Temperatura massima 9.6 — Temperatura minima all' aperto . . . 2.7
» minima 1.3

Udine. — Tip Patronato